



RASSEGNA
DEL
CENTRO DOCUMENTALE
DI CAPRI

A CURA DI GIUSEPPE APREA



anno II n.1 aprile 2002

RASSEGNA
DEL
CENTRO DOCUMENTALE
DI CAPRI



*a cura di
Giuseppe Aprea*



anno II - n.1
aprile 2002

In copertina: Via Strettola. Foto von Gloeden, 1885 ca. E' tratta da *Il sogno è un'isola* - Edizioni La Conchiglia 2001

Ringrazio Enzo Di Tucci per le notizie sulla Grotta di Fra Felice e mons. Raffaele Varca per i documenti provenienti dall'Archivio Vaticano. Grazie anche a Carmelina Fiorentino ed Eugenio Castaldo per la loro cortese disponibilità.



Il generale
Jean Thomas
(1770 - 1853)

Questo secondo numero della Rassegna comprende Delibere Decurionali del periodo maggio 1812 - aprile 1814. Due degli argomenti trattati riguardano la divisione delle terre demaniali e la creazione di una vera rete stradale e rimandano alla figura del governatore Thomas, di cui ci siamo già brevemente occupati nello scorso volume, che a entrambe le opere diede l'impulso decisivo.

Jean Thomas era nato a Chéminot sulla Mosella il 7 giugno 1770. Destinato dai genitori alla car-

riera nella magistratura, si arruolò invece come volontario nel 2° Battaglione della Mosella, destinato alla difesa delle frontiere francesi dagli eserciti che formavano la prima coalizione europea contro Napoleone. Agli inizi del 1799, già distintosi per il suo coraggio in numerose campagne militari, fece parte con il grado di capitano del corpo di spedizione sceso in Italia per rinforzare l'esercito del generale Championnet. Nel 1804 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Legion d'Onore; nel 1806 par-



nominato *adjutant commandant* ed entrò nello Stato Maggiore dell'Armata di Napoli. Nell'ottobre del 1808 partecipò alla conquista di Capri in qualità di capo di Stato Maggiore, al comando dell'avanguardia del corpo di spedizione franco-napoletano agli ordini del generale Lamarque. Fu tra i primi a mettere piede sulle rocce di Orrico e fu lui a convincere il generale, alla furiosa reazione degli Inglesi, che non c'era altra via se non quella di insistere nell'attacco.

Per l'eroismo ancora una volta dimostrato, Thomas fu nominato Comendatore dell'Ordine delle Due Sicilie ed insignito del titolo di Barone con possedimenti in Puglia. E infine, anche per sue doti di amministratore accorto e di umanità, Gioacchino Murat lo volle Governatore di Capri; aveva solo trentotto anni. La nuova carica ne frenava la carriera militare ma Thomas la svolse con grande lucidità ed efficienza, lasciando alla fine un vivo rimpianto tra la popolazione che, attraverso una petizione, ne chiese invano la riconferma.

Tra i i primi atti amministrativi del governatore Thomas vi fu la ripartizione delle terre demaniali tra i non possidenti e la creazione di un Comitato per il miglioramento dell'agricoltura, che fu lo strumento attraverso il quale, su sua iniziativa, fu introdotta nell'isola la coltivazione della patata. Oltre all'applicazione delle nuove tecniche agricole, da lui attentamente sorvegliata, diede inizio alla costruzione di strade e si occupò anche del grave problema dell'istruzione, essendo gli abitanti analfabeti quasi nella totalità.

Nel 1811 terminò il suo incarico a Capri, durante il quale aveva scelto come dimora la "torretta" di Palazzo Cerio. Riprese il servizio attivo e nel 1813, neo generale di brigata, fu gravemente ferito nella battaglia di Lutzen. Due anni dopo fu costretto dalle condizioni di salute a ritirarsi dal servizio, dopo aver partecipato a ventiquattro campagne militari e aver ricevuto cinque ferite. Dopo la rivoluzione del 1830 in Francia assunse per alcuni anni l'incarico di comandante di dipartimento.

Morì il 18 dicembre 1853.



DELIBERE

maggio [giugno?] 1812; n.22

Si domanda gli accomodi per la piazza ed altre strade.

6 giugno 1812;

Si domanda nuovi depositi per l'alloggi militari.

7 giugno 1812; n.23

Petizione dell'usciera comunale per qualche gratificazione.

7 giugno 1812; n.24

Ricorso di Marziale Desiderio per l'accomodo fatto in strada Pagano.

L'anno milleottocentododici, il giorno sette giugno, nel Comune di Capri. Essendosi radunato il Decurionato del sopraddetto Comune, per invito avutone dal sindaco dello stesso, dal quale è stato proposto ad essi congregati quanto segue.

Signori Decurioni, è ricorso presso il Cav. Sotto Intendente del Distretto Marziale Desiderio, di unita al suo collega Michele Scoppa, asserendo che nel riattare la strada che conduce alla suppressa Certosa mediante l'appalto, dovettero fare molte innovazioni e risarcire molte altre canne di strada, per ordine del comandante dell'isola S. Cav. Colonnello Macdonald, e che non erano nell'obbligo di farlo perchè non incluso nella perizia e nell'atto di subasta, e che detto S. Colonnello promise di farli pagare e che non potè per la sua istantanea partenza. E S.E. il S.Cav. Sottointendente con foglio dè sei corrente giugno, m'incarica riferirle l'occorrente sul merito, di una tale domanda.

Ve lo propongo, signori Decurioni, affinchè esaminiate scrupolosamente tale pretenzione di tali Marziale Desiderio e Scoppa, se sia vero l'esposto, e se meritano qualche cosa di più del convenuto nell'atto di subasta.

Essi Decurioni hanno ritrovato vero l'esposto di detti Desiderio e Scoppa, per cui hanno deciso bonificarvisi ducati cinque, atteso l'hanno erogati



di materiale per la riattazione di altre canne di strada, che il signor colonnello Macdonald ordinò ai medesimi di riattarle.

Data lettura al presente verbale, e ritrovatosi l'istesso, si è sottoscritto.

Michele Arcucci Sindaco

Giuseppe Federico Decurione

Giuseppe Pagano Decurione

Eustachio Brunetti Decurione

Nicola Coppola Decurione

Natale Viva

+ segno di croce di Giovanni Di Martino Decurione

+ segno di croce di Luigi Federico Decurione

Vincenzo Farace Cancelliere

8 giugno 1812; n.25

Petizione di Vincenzo Farace per alcune fatiche straordinarie.

8 giugno 1812; n.26

Per l'elezione di due periti per la verifica dei bruchi.

Allegati: Lettera di Salvatore Criscuolo al Sindaco di Capri

Al Signor Michele Arcucci, Sindaco del Comune di Capri Salvatore Criscuolo espone alla S.V. che nella ripartizione del Demanio eseguita nei principi dell'anno milleottocentoundici dal signor Aiutante Generale Thomas, Comandante dell'isola in vigore del Real decreto del dieci dicembre milleottocentodieci ed in particolare nella contrada demaniale detta La pietra di sopra, fu questa divisa a Giuseppe Ferraro di Tommaso ed al signor Carlo Pagano della estensione di passi milleseicentosessantadue a favore del Ferraro, e di passi millenovecentocinquantacinque al signor Pagano.

Fu parimenti divisa la contrada demaniale detta del Monte di calabrici a Saverio Ferraro e Pasquale Ferraro, figli del fu Costanzo in passi milleduentosettanta al suddetto, ed in passi milleduecentocinquantotto



al primo, e siccome tra le suddette due contrade demaniali si possiede dall'esponente in unità del suo germano signor Francesco Antonio un pezzo di terreno in buona parte coltivato di forma quasi quadrata denominato la Nave, il dicui lato superiore, che riguarda lo Scirocco, è confinante ad un pezzo di demanio non diviso, che termina colla Cala dè finocchi, e colla Schiappa della Nave costeggiato dalle porzioni demaniali accordate al detto signor Carlo Pagano da Ponente, ed al detto Saverio Ferraro da Levante, incurra all'Esponente di avere il detto pezzo demaniale indiviso per prolungare la coltura del detto suo terreno agli indicati confini della Cala dè finocchi e Schiappa della Nave, ossia di assicurare il suddetto suo territorio con termini stabili e durevoli, quali sono le estremità di dette Cala e Schiappa. Ne ricorre, perchè si compiace V.S. proporlo al Decurionato per le sue risoluzioni analoghe alla domanda di esso Esponente.

Salvatore Criscuolo quondam Aniello

8 giugno 1812:

Esame della supplica di Salvatore Criscuolo.

11 luglio 1812:

Esame del nuovo Catasto Provvisorio.

8 luglio 1812:

Supplica di Arcangelo Federico di Pascale.

8 giugno 1812:

Domanda per gli assessori di questo Giudicato di Pace.

8 giugno 1812:

Si domanda da Francesco Federico il pagamento fatto di docati 15 (...).



23 agosto 1812:

Per la vendita dei vini paesani in preferenza dei forastieri.

13 agosto 1812:

Da fissarsi due persone per la commissione dei bruchi.

30 settembre 1812:

Da fissarsi due guardie per lo cordone della peste.

L'anno milleottocentododici, il giorno trenta settembre nel Comune di Capri.

Radunatosi il Decurionato del sopraddetto Comune nel luogo solito, in numero opportuno, per invito avutone dal sig. Michele Arcucci Sindaco dell'istesso Comune, dal presente è stato ad essi proposto ad essi radunati Decurioni quanto segue.

Signori Decurioni, Pressanti ordini del sig.cav. Sottointendente del Distretto di Castellammare con fogli da 23 a 25 dello Spirante, inseguito di disposizioni di S.E. il sig.cav. Sottointendente del Distretto di Castellammare, con fogli di 23 e 25 dello spirante, in seguito di disposizioni di S.E. il Ministro dell'Interno e della Sopraintendenza Garante di Salute mi hanno indotto a convocare Voi signori Decurioni e farvi presente le spiacevoli notizie d'essersi attaccata la peste all'Isola di Cissa, per cui ad avviare qualche sinistro evento, possa accadere in questo Comune, esso sig. Cavaliere mi ha indicato i mezzi per le necessarie precauzioni, da tenere per la fissazione dei posti di Guardia, per uno stretto cordone, per la scelta degli opportuni guardiani, barche di guardia, barracche e di quant'altro è necessario per un oggetto sì interessante e che riguarda la Pubblica Salute; si aggiunge a questo l'elezione de' nuovi incaricati che devono sorvegliare alle Guardie sanitarie se fanno il loro dovere, i quali sorveglianti devono essere di tutta fiducia, probi ed onesti.

Propongo tutto ciò a voi, signori Decurioni, affinché m'indichiate i luo-



ghi sospetti a potervisi formare dè sbarchi furtivi per porvi delle guardie fisse per impedire ogni e qualunque inconveniente potrebbe accadere; m'indichiate ancora i soggetti per impiegarli a tali guardie, ed insieme le persone che possono girare e sorvegliare a dette guardie.

Essi radunati Decurioni, esaminati i due fogli rimessi da S.E. il sig. cav. Sottointendente dè 23 e 25 spirante settembre, intesa la proposta del sig. Sindaco, hanno deliberato il seguente. Che tutti i posti e luoghi sospetti a potervisi fare uno sbarco furtivo esistenti nel Comune di Capri sono bene custoditi dalla truppa, la quale è sorvegliante a non fare sbarcare chiunque, a norma della consegna affidatali, per cui stimano essere inutili tali guardie paesane e per conseguenza anche inutile la fissazione delle barracche, in seguito di un abboccamento tenuto col sig. Comandante dell'Isola ed Ispettor Commissario che sono necessarissimi fissarsi all'istessa due guardiani sanitari, uno per la grande marina, l'altro per quella di mulo, atteso essendo queste marine da traffico giornaliero, devono costoro conoscere dette barche, esaminare le loro carte e fare ciocchè li viene imposto dai loro superiori. Il soldo mensile da fissare a tali guardiani non può essere meno di ducati sei per ciascuno; atteso devono essi stare in tali luoghi giorno e notte; che avendo fatta una di officio a questo sig. Ispettor Commissario di Polizia, chiedendo sapere se il Guardiano esistente nella grande Marina da lui destinato, aveva l'obbligo di sorvegliare per la guardia sanitaria, oppure l'era indipendente da tale officio; e poichè esso sig. Ispettore Commissario ha risposto che il Guardiano sanitario destinato alla Marina era pagato dalla Polizia, per cui era nell'obbligo di serenamente riferire alla polizia sconcerti che vi osserverà ed ha avuto ancora l'incarico di sorvegliare per ciò che riguarda la sanità, e per l'uno e l'altro ramo deve assolutamente corrispondere con chi lo paga. Soggiunge che lo stesso è provvisorio poichè questo Comune aveva lasciato in (...) un ramo quanto geloso altrettanto necessario, nonostante le premure fattoli; atteso tali principi sono divenuti ad eliggere un tale guardiano per la grande Marina. Che i due guardiani eletti sono Natale



Mazzola e Salvatore Starace. Che le persone che andranno in giro per la sorveglianza delle guardie sanitarie sono l'istessi municipali e Decurioni che volontariamente si sono offerti. Data lettura al presente verbale e ritrovatosi conforme si è sottoscritto da essi al sig. Sindaco e Decurioni nell'istesso mese ed anno come sopra.

14 ottobre 1812

Verbale della risoluzione presa dà due sindaci ed ispettore di polizia per le guardie sanitarie.

5 ottobre 1812

Offerta di Michele Federico quondam Bartolomeo per la gabella del vino e della farina.

17 ottobre 1812

Notamento stabilito sia in Decurionato delle persone addette per la Guardia Sanitaria.

27 novembre 1812

Offerta di Saverio Trama quondam Andrea per il fitto dei dazii comunali.

8 dicembre 1812

Per le terne dei Deputati sanitari del corrente anno.

8 dicembre 1812

Dischiaramento se Natale Mazzola fu prescelto per guardiano sanitario.

3 dicembre 1812

Esposto di Natale Mazzola guardiano di salute al Sottointendente.

7 dicembre 1812

Esposto di Giuseppe Simioli deputato di sanità.



25 dicembre 1812

Si discutono le due offerte per la panizzazione, se siano migliori cioè le offerte di Raffaele Mazzola e di Stefano Ferraro. (...)

28 dicembre 1812

Scelta di sei uomini onesti, benestanti ed incapaci di mentire da indicarsi al Sottointendente.

27 gennaio 1813

(...) di accomodarsi le strade della polveriera e sotto del supportico (del soppresso monastero).

27 gennaio 1813

Si manda Eustachio Brunetti Decurione dal Sottointendente per ottenere le spese per li coscritti erogate.

L'anno 1813 il giorno ventisette gennaro alle ore diecinove italiane in Capri.

Radunato il Decurionato in detto giorno ed ora nel luogo solito ed in numero opportuno per invito avutone dal sig. Prosindaco Giuseppe Pagano, per l'assenza del sig. Sindaco Michele Arcucci, dal quale è stato proposto quanto segue.

Signori Decurioni, questa sera sono capitati numero settantacinque coscritti e mediante formale invito del Commissario di Guerra dovettero alloggiare nelle case di questi abitanti; nell'invitare io i deputati di alloggiamento alfine di ripartirli economicamente nelle medesime case, è riuscito un generale reclamare atteso l'angustie delle abitazioni, tanto vero che molti individui di detto Comune han dovuto sloggiare dalle proprie abitazioni e dormire con le loro rispettive mogli e figli in mezzo delle strade per fare intromettere i detti coscritti. Le abitazioni sono tutte occupate da militari e da impiegati addetti alla Guarnigione; per cui poche anguste case vi esistono, appena capienti a detti naturali: motivo per cui sono stato costretto di andare in giro per l'intiero Comu-



ne, unitamente a detti Deputati di alloggio, ed a gran stento dentro le piccole case con le circostanze sopra descritte ho sistemato i detti coscritti: non mi fido ulteriormente resistere agli generali lamenti e reclamare di questa povera intiera popolazione; a tale oggetto io lo fò presente alla Signorie Loro le quali conscie di tali circostanze mi dicano quali espedienti doversi prendere in simile caso.

Essi Decurioni intesa la proposta di esso sig. Presidente; e constatata la necessità che gli abitanti effettivamente sono nella impossibilità di alloggiare i coscritti per l'angustia delle loro abitazioni atteso molti convinti dalla disperazione sonosi allontanati con le loro mogli e figli dalle medesime, hanno deliberato che provvisoriamente si rattrova un opportuno locale adattato a porvi i coscritti venuti, o da venire con situarvi della paglia bisognevole, con prendere provvisoriamente il denaro necessario dalla cassa comunale, ed intanto riferire al prelodato sig.cav.Sottointendente del distretto di Castellammare per le autorizzazioni; a questo effetto essi Decurioni hanno eletto la persona del sig.Eustachio Brunetti il quale devesi condurre a Castellamare per conferire col prelodato sig. cav. e fargli voce conoscere l'urgenza dell'oggetto.

Data lettura al presente processo verbale si è ritrovato uniforme in tutte le sue parti e si è sottoscritto da essi decurioni (...)

Giuseppe Pagano prosindaco e decurione

Eustachio Brunetti Decurione

Natale Viva

Nicola Coppola decurione

Vincenzo Farace

+ segno di croce di Giovanni Di Martino decurione

+ segno di croce di Luigi Federico decurione

30 gennaio 1813

Formazione di una terna di eleggibili



14 aprile 1813

Lettera del Sottointendente riguardo la lotta al brigantaggio

18 aprile 1813

Esame della lettera del Sottointendente sulla lotta al brigantaggio

9 maggio 1813

Sospeso di cassa 1812

13 giugno 1813

Teodoro Fischetti chirurgo dell'ospedale militare

20 giugno 1813

Regolamento di Polizia Municipale

L'anno milleottocentotredici, il giorno venti giugno in Capri: Processo verbale per lo Regolamento di Polizia Municipale (...) in esecuzione degli ordini di S.E. il sig. Intendente e Sottointendente del Distretto di Castellammare, ed ai termini della Legge dè 22 maggio 1808, il Decurionato volendo stabilire una norma certa e fissa per la retta amministrazione della Polizia Municipale, (...) ha deliberato che il presente regolamento approvato da S.E. sig. Intendente ha a norma della legge eseguito in tutte le sue parti dal corpo municipale.

Art.1 L'affittatore della Pubblica panizzazione di non far mancare al Pubblico il genere, giusto il convenuto dell'offerta ed obbligo formato; e mancando la panizzazione per un'ora la vendita del pane al Pubblico nè rispettivi posti casca nella multa di lire quarantaquattro in beneficio della Comune; in mancanza poi del genere totale, ossia farina, il Corpo Municipale avrà il diritto di acquistarlo a suo danno. L'acquisto sarà fatto da due deputati scelti dal Corpo Municipale; e questi faranno processo verbale del genere acquistato, che sarà venduto però secondo l'assisa della settimana precedente a danno dell'affittatore.

Art.2 Esso affittatore è tenuto di (...) pane ben fatto, di buona qualità e di peso giusto, e senza miscela di farro, (...) ed altro genere. Il pane



deve essere cotto nella marinata, ma qualora la necessità esigesse di cuocersi altro pane dal mezzogiorno fino alla sera, sarà tenuto esso appaltatore avvertirne il Sindaco o Primo eletto ad oggetto di vigilare della perfetta manifatturazione; trovandosi del pane mal fatto, di peso non giusto, malfatto perfino al n° di dieci palate, sarà oggetto esso appaltatore alla multa di lire ventisei e 40 in beneficio di detto Comune; ed il Sindaco o Primo Eletto fisserà il prezzo al pane, come crederà giusto.

Ed essendo esso appaltatore recidivo, pagherà la stessa multa e il pane sarà assisato la metà meno del valore; nella terza volta sarà il pane dispensato ai poveri; e qualora esso appaltatore si dimostrasse ostinato nelle recidive, sarà soggetto a tre giorni di carcere e il sindaco per il dato tempo o per sempre gli proibirà l'esercizio del suo mestiere, previo avviso al sig. Intendente; e cercheranno altro individuo che lo rimpiazza fino a quel tempo, che s'è obbligato mantenere la panizzazione giusta il contratto.

Art. 3° Per la vendita de' vini, il Decurionato si rimette ai civici stabilimenti, i quali prescrivevano che non si possa vendere nell'istessa bottega due qualità di vino e posto a mano contratto, si deve tutto vendere da tutti i bottegari. Le misure tanto a minuto di caraffe e mezze caraffe, quanto barili debbono essere zeccati; ed ogni fusto di vino deve essere assisato. I bottegari non possono far entrare vino nelle loro botteghe, senza averne avvertito prima il Sindaco, nonchè l'eletto per l'assisa, e per riconoscere se il vino è bevibile ed è dell'istessa qualità del fusto che si è posto a mano. E' proibito ad essi bottegari di mescolare il vino vecchio col nuovo, o vino paesano col forastiero. Come altresì è proibito di tenere acqua nelle loro rispettive botteghe, come ancora due sorte di vino. Sono soggetti a ciascuno di questi articoli i contravventori alla multa di lire diciassette e 60.

Art. 4° Riguardo all'economia del paese il Decurionato si rimette ai stabilimenti civici, i quali prescrivono che è proibito ai pescatori di poter vendere il pesce a mare, o fuori (...) oppure ai recattieri, ma di portarlo alla marina grande oppure a quella di Mulo nei luoghi soliti,



dove vendesi secondo l'assisa della municipalità ed in contravvenzione pagheranno la multa di lire sei e 60.

Art. 5° Niun particolare può tirare acqua, terra, ed altre immondezze; scavar fossi, piantar alberi, colonne ed altro; come ancora di far pianate, pennate, scalinate, frascate ed altro; nè situar tavole, travi, ed altro porta impedimento al commercio interno, per cui i contravventori sono soggetti all'istessa multa di lire 22.

Art. 6° E' proibito a chicchessia di far fossi, rompere mura ed aprirci un'uscita nelle strade pubbliche, nè far qualunque innovazione, se prima non avrà avuto il permesso in iscritto dalla municipalità, sotto pena di lire 13.20

Art. 7° E' vietato a chiunque appropriarsi l'acqua delle fontane pubbliche; o guastare pubbliche condotte, sotto pena di lire diciassette e 60 e rifazione de' canali.

Art.8 Ogni proprietario è tenuto alla rifazione dei danni, che per sua colpa può avvenire nelle pubbliche strade o proprietà pubbliche, essendo egli nell'obbligo di pulire e togliere del materiale, che da suoi fondi sia caduto.

Art.9 Se un muro o altro edificio minaccia rovina e che il Pubblico soffrisse detrimento, il proprietario è tenuto alla rifazione. Il sindaco, o il Primo Eletto, avvertito del pericolo, farà prontamente eseguire una perizia ed indi notificarla al proprietario, gl'imporrà che secondo le circostanze si determinerà, giusta la prudenza de' periti e le circostanze, che accompagnano una tale rifazione, e non badando a riparare al pericolo imminente, pagherà la multa di lire quarantaquattro e rifarà il danno alla Comune. In caso contrario il Sindaco o Primo Eletto farà il processo verbale e lo rimetterà al giudice, dico giudice di pace per la rifazione del danno o per l'applicazione della multa.

Art.10 Ogni proprietario di vasche, fossi, e cisterne è obbligato custodire l'acqua ivi esistente, e di costruire un muro d'intorno di quattro palmi d'altezza ed ovviare qualche danno potrebbe avvenire ed a mancanza pagherà la multa di lire ventidue.

Art.11 Colui che apporterà un danno a qualche campagna di qualche



particolare per dè prodotti territoriali, non esclusa la caccia, sarà soggetto alla multa di lire tredici e venti.

Art.12 A niuno è permesso per via di fatto di fare innovazione anche nè propri fondi che tendessero ad avviare il cammino delle acque piovane, torrenti. Il Corpo municipale, avvertito dell'innovazione, formerà il processo verbale o lo rimetterà al Giudice di pace per l'applicazione della multa.

Art.13 Qualunque persona, che verrà chiamata per via del serviente comunale dal sindaco, o da membri del Corpo Municipale per causa di annona rifiutasse di obbedire, sarà soggetto alla pena di lire diciassette e centesimi sessanta: sarà soggetto parimenti all'istessa pena colui che avrà trasgredito gli ordini dati fuori dalla Municipalità tanto in materia di (...) che in materia di polizia rurale e municipale.

Art.14 I proprietari dè molini, trappeti ed altre macchine da molitura non possono aumentare la tariffa senza l'espressa autorizzazione del sig. Intendente.

Art.15 E' proibito ai venditori qualunque di esporre al pubblico generi commestibili, senza il permesso o cartelle imposte dal Primo Eletto, non possono negarsi di vendere a qualunque compratore giusta l'assisa imposta dal Primo Eletto.

Art.16 I bottegari che vendono al Pubblico, malgrado che non abbiano l'obbligo di mantenere detti generi, non possono chiudere le loro botteghe se prima non abbiano intieramente smaltito i loro generi ed abbiano avvertito il Sindaco ed Eletti. I detti Bottegari debbono tenere il cartellino firmato dal Primo Eletto apposto al Pubblico.

Debbono ancora tenere le caraffe e mezze caraffe zeccate, ed i pesi e misure giuste sotto pena di Lire tredici e 20; se essi danno il mancante pagheranno la suddetta pena a beneficio della comune. E così hanno concluso.

*Michele Arcucci Sindaco
Giuseppe Federico Eletto e Decurione
Giuseppe Pagano Decurione*



Eustachio Brunetti Decurione

Natale Viva

Nicola Coppola Decurione

+ *segno di croce di Luigi Federico Decurione*

+ *segno di croce di Giovanni di Martino Decurione*

Paolo Conte Cancelliere

24 giugno 1813

Scelta della terna per il posto di Cancelliere.

24 giugno 1813

Nuovo maestro di scuola.

9 agosto 1813

Nomina dei Decurioni che si occupino della formazione del cimiterio.

9 agosto 1813

Carlo Arcucci supplente del Giudice di Pace.

22 agosto 1813

Richiesta di esonero di Natale Mazzola guardiano sanitario della grande marina.

23 settembre 1815

Nomina della terna per l'elezione del sindaco e degli eletti.

23 settembre 1813

Verifica del Libro di cassa.

24 settembre 1813

Lettera del Sottointendente per la nomina dei cassieri comunali.

26 settembre 1813

Scelta della terna per la nomina di cassiere comunale.



26 settembre 1813

Nomina del medico condotto.

7 ottobre 1813

Nuovo maestro di scuola.

31 ottobre 1813

Nomina di Michele Arcucci a medico condotto.

1 novembre 1813

Terne per l'elezione del Sindaco e degli eletti.

2 novembre 1813

Nomina del cancelliere del Comune.

26 ottobre 1813

Lettera del Sottointendente sulla nomina a cancelliere del Comune di Capri.

2 novembre 1813

Nomina di un aggiunto cancelliere.

4 novembre 1813

Nomina di Michele Arcucci a medico condotto.

4 novembre 1813

Lettera di Michele Arcucci al Decurionato.

4 novembre 1813

Nomina di Michele Arcucci a medico condotto.

4 novembre 1813

Fitto a Mattia Vuotto del bosco detto il Fondo.



La mappa nella pagina seguente è tratta da:

C. Santaniello, *Dolorose querele e ricorsi del clero anacapritano* - 1822

“Il comune di Capri - D - sul dorso di scoscesa collina sovrastata da altro superiore alto Monte. Le sue strade sono a segno anguste, che tre individui uniti a malo stento vi possono passeggiare. Dal punto D, dov'è l'ex ProCattedrale sino all'antica ex Cattedrale di San Costanzo posta in campagna nel punto E, secondo la strada in linea curva vi è la distanza di passi naturali di due palmi ed un terzo l'uno 1904. Dallo stesso punto D sino al punto C indicante l'unica strada sassosa, e zavorrosa, che dal suddetto Comune di Capri conduce al Comune di Anacapri A vi è la distanza di passi 5052; cioè dal punto D, ex ProCattedrale, fino al punto C vi sono passi 2832, che principia a salirsi una scalinata di 540 scalini, ed alle fiate 600, secondochè si accomodano, scavati nella viva pietra, che si eleva dritta dal mare a guisa di muraglia, che non essendosi potuta formare nè per linea retta, nè per curva, si dovè in ogni quattro e sei scalini voltare, formando tante Z, che a montarsi da persona non naturale di quel luogo, non si può senza serio spavento, capogiri, e mancanza di respiro, mirandosi in prossimo pericolo di precipitare in mare, essendone noi testimoni per simili effetti provati, portando la lunghezza dal principio dello stesso punto C sino alla fine di essa punto B, vi sono passi 850; e dal predetto punto B traversando per la precipitosa falda dell'altissimo monte, nel quale in un punto vi s'incontra verso la metà un concavo a guisa di valle, che perpendicolarmente cala in mare, vi si passa per una specie di piccolo malformato ponte di tavole, e fino al punto A, che vi è la chiesa e Comune di Anacapri vi sono passi 1350.

Dall'antica ex Cattedrale poi E fino alla Marina F, vi è la distanza di 600 passi. Sicchè tutto il tratto di strada, che si deve precorrere in gire dal punto A Chiesa, e Comune di Anacapri per B e C al punto D Chiesa Collegiata, e Comune di Capri, e dal detto punto D al punto E antica ex Cattedrale, sono passi naturali 8189, pari a due miglia italiane e palmi 5107^{2/3}, che raddoppiati pel ritorno, sono passi 16378, cioè 5 miglia italiane, e palmi 3215^{1/3}, mancandovi 285 palmi per cinque miglia e mezzo”.









4 novembre 1813

Lettera di Sottointendente sul fitto del bosco detto il Fondo.

20 dicembre 1813

Offerta per il fitto della tonnara e regolamento.

20 gennaio 1814

Contributo al SS. Sacramento per la festività delle Quarantore.

30 gennaio 1814

Nomine del nuovo sindaco e degli eletti.

30 gennaio 1814

Appaltatore della Pubblica Panizzazione.

30 gennaio 1814

Riatto di strade.

30 gennaio 1814

Raffaele Mazzola appaltatore della Pubblica Panizzazione.

30 gennaio 1814

Formazione della Guardia Civica.

2 febbraio 1814

Formazione della Guardia Civica.

11 febbraio 1814

Nomina degli aggiunti al Primo Eletto.

6 marzo 1814

Perizia per la riparazione del pubblico orologio.



25 marzo 1814

Fitto della tonnara.

17 aprile 1814

Fondi per il riatto delle strade.

28 aprile 1814

Eredità Vanalesti e Seminario; eredità Misca.

L'anno milleottocentoquattordici il giorno ventotto aprile, in Capri. Riunitosi il Decurionato della Comune di Capri nella Casa Municipale per invito avuto dal Sindaco dell'istessa Comune dal quale è stato proposto ai Decurioni quanto segue: Signori Decurioni, da Voi e forse dalla parte più sana dell'individui di questa popolazione mi è stato presentato il seguente ricorso, io ve lo propongo affinché facciate le vostre riflessioni all'oggetto.

Capri, 22 aprile 1814. I sottoscritti cittadini del Comune di Capri a Giuseppe Feola, sindaco del detto Comune.

La pubblica educazione, siccome Voi ben sapete, si è quella che posta la felicità de' popoli, mentre da essi ne riescono buoni cittadini, fedeli sudditi ed ottimi cristiani; ad ottenere questa mancano i mezzi per essere questi cittadini i più infelici e miserabili del Regno, per cui il fu D. Marcello Vanalesti con suo testamento del 24 maggio 1746 dispose che se per lo spazio di anni sei dal giorno della sua morte si fusse eretto un Seminario in questo comune, lasciava la sua casa palaziata e giardino per tal'uso, ed oltre a quello la metà della sua rendita. E comechè dopo la seguita morte del fu Vanalesti, il Vescovo di allora, per la sua decrepita età, e perchè li mancavano i mezzi da poter aprire un Seminario per la pubblica educazione, così non mandò in effetto il disposto nel Testamento. In seguito conoscendo la necessità che vi era in quest'isola di una pubblica educazione e la miseria de' naturali, che non potevano mantenere i loro figli in qualche Seminario del Regno, venne la fu D. Girolama Misca con suo Testamento a determinare che dalla sua eredità dovessero docati settantadue annui per mantenimento di due fanciul-



li di Capri in un Seminario qualunque, fino a tanto, che non venisse eretto un seminario in Capri, nel qual caso dispose la Testatrice che a questo venisse la sua somma contribuita.

Conoscendo il fu monsignor Gamboni, vescovo di allora di Capri, la necessità di una Pubblica Educazione, venne nel 1786 ad ottenere da S.M. Ferdinando la facoltà di aprire un Seminario in quest'isola, con aggregarsi il Palazzo e giardino del fu Vanalesti per Seminario, e la metà della sua rendita, come altresì i ducati 72 lasciati dalla fu D. Girolama Misca, come da dispaccio del 28 ottobre 1786. Questo Seminario si mantenne aperto fino al 1799. Ma dietro le circostanze de' tempi si chiuse perchè tra l'altro mancò la rendita di ducati duecentocinquanta, che contribuivano per ordine reale i Certosini di Capri. Quanto noi poveri ed infelici naturali di quest'isola che credevamo di metterci un sistema, onde poter educare i nostri figli, che crescono nell'ignoranza ed in conseguenza nel vizio, con sorpresa abbiamo preinteso che S.M. con decreto del 17 marzo anno corrente, ha ordinato che sia tolto il sequestro sù i beni del Seminario di Capri e che tali beni siano uniti al Seminario di Napoli. Signor Sindaco questa novità è stata per noi molto dolorosa, perciò vi preghiamo di appadrinare le nostre suppliche, con ricorrere a Superiori, ed al Re se bisogna, affin di ottenere non solo il fruttato della casa e giardino del fu Vanalesti e metà della sua eredità, come da disposizione testamentaria, ma altresì i ducati 72 lasciati dalla fu D. Geronima Misca, come da un foglio di rendita, che vi accludiamo. E come da questa rendita non puol mantenersi un Seminario e le scuole pubbliche di questo Comune altro scopo non hanno che insegnare a leggere e a scrivere, ed aritmetica; così volendosi costituire dei giovani per lo Stato ecclesiastico e per alcune professioni, abbiamo i mezzi d'aprendere quei dovuti principi che li competano.

E con sentimenti di vera stima ci raffermiamo. Antonino Arcidiacono Federico, Prima Dignità del Rev.mo Cap. di Capri, Primicerio Giacomo Massimino, Genn. Canonico Conte, Can. Antonio Mazzola, Can. Penitenziere Nicola Pagano, Can. Matteo Spina, Ignazio Can. Savastano, Sac. Nicola Mongiardino, Sac. Andrea Trama, Sac. Michele Catuogno,



Sac. Filippo Desiderio, Sac. Pietro Salese, il Parroco Vincenzo Gambardella, Nicola Coppola eletto, Nicola Morgano eletto, Michele Arcucci, Raffaele Mazzola, Carmine di Maria, Agostino savino, Luigi Termine, Michele di Stefano, Giuseppe Coppola, Domenico Salvia, Salvatore Ferraro, Michele Ferraro, Paolo Cimino, Antonio Scarfogliero, Giuseppe Cerrotta, Paolo Conte, Vincenzo Farace, Andrea Trama, Raffaele Vuotto, Paolo Federico, Giuseppe Federico. I Decurioni radunati, intesa la proposta di esso sig. Sindaco, e considerata la supplica dè cittadini diretta ad esso sig. Sindaco, hanno conchiuso ricorrersi al Sottointendente, affinché si compiaccia di coadiuvare le giuste domande di questa popolazione, per mezzo di sue rimostranze da umiliarsi a S.M. per la rivoca del Real Ordinamento d'incorporarsi le rendite di questo seminario abolito a quello di Napoli e di supplicarsi nel tempo istesso la M.S. di degnarsi destinare due o tre maestri forestieri per istruire questa gioventù nelle scienze analoghe ai loro talenti, affinché possono coadiuvare coi loro lumi al buon ordine e tranquillità di questo Pubblico, e risorgere dalla ignoranza in cui giacciono; ed hanno infine essi Decurioni incaricato il Sindaco di mandare il presente verbale presso S.E. il Sig. Intendente per mezzo del sig. cav. Sottointendente, esprimendole la giustizia e la necessità che abbisogna al sollievo ed alla istruzione della Gioventù di questo comune; e così hanno conchiuso. Data lettura al presente processo verbale e ritrovatosi conforme in tutte le sue parti, si è da tutti sottoscritto e crocesegnati da coloro che non sanno scrivere, nel dì, mese ed anno come sopra.

Giuseppe Feola Presidente

Giuseppe Federico Decurione

Eustachio Brunetti Decurione

Nicola Coppola Decurione

+ Segno di croce di Arcangelo Trama decurione

+ Segno di croce di Gioacchino Lembo decurione

+ segno di croce di Giovanni di Martino decurione



Conte Cancelliere

28 aprile 1814

Supplica di proprietari di animali contro il divieto di pascolo nei macchieti comunali.

28 aprile 1814

Riatti strade.

L'anno milleottocentoquattordici, li 28 aprile in Capri.

Radunatosi il Decurionato del Comune di Capri in numero opportuno prescritto dal Real Decreto per invito ricevutone dal sig. Sindaco Presidente dello stesso, si è dal medesimo proposto.

Signori miei, dal sig. cav. Vestini Sotto-intendente del Distretto di Castellammare in data dei 14 del mese di marzo mi si respinse lettera del tenor seguente: Essendo già imminente la stagione in cui può mettersi mano agli accomodi di strade, acquedotti ed altre opere pubbliche, bisogna non lasciare inoperosi i fondi che vi sono disponibili all'oggetto. Convieni quindi che inteso il Decurionato mi facciate conoscere subito le opere necessarie da eseguirsi in cotesto comune, me ne facciate pervenire le perizie in regola, per domandare la superiore autorizzazione. E' questo un oggetto che non deve essere perduto di mira, ed io ve lo raccomando incessantemente. (...)

In questa occasione vi fo osservare che le strade tutte qui sì interne principiando dalla Piazza Pubblica, che le esterne le più urgenti che sono le due che menano dalla Piazza alla Marina, cioè la strada detta Lunga, e quella più breve per comodo dei facchini, pescatori e di quasi tutta la popolazione, sono in pessimo stato: cosicchè per le interne dovendosi trafficare la gente che vi abita, la Comunione del Santissimo per gli infermi, le processioni del Corpus Domini, e di San Costanzo protettore celeste di questa popolazione, sì di notte che di giorno sono impraticabili non potendosi senza pericolo di cadere frequentare e specialmente nelle stagioni invernale ed autunnale abbondanti di piogge,



in fuori del pessimo giudizio che si forma su la civilizzazione de naturali dai forastieri o siano esteri che spesso visitano l'isola per la sua rinomanza delle antichità e sua deliziosa posizione, facendo ora la popolazione la più cattiva comparsa di essere ancora rozza e barbara, tutocchè non molto discosta dalla capitale, dove non abbia le sue strade ben levigate e pulizzate in modo decente, da passeggiarvisi. Quindi io credo indispensabile di doversi tutte riattare, o almeno quelle che crederete di assoluta necessità, non importando che i fondi stabiliti per questo corrente anno non siano bastevoli; poichè adempite saranno le perizie ed approvate dalla SottoIntendenza e dalla Intendenza, in questo anno si ponerà mano alle più urgenti e negli anni susseguenti, siccome vi saranno i fondi disponibili, ciascuno degli amministratori successori proseguirà l'opera non dipartendosi dal tenore della perizia analoga approvata, non altrimenti che si pratica nelle Comuni tutte sì del Distretto che di fuori. Onde io v'invito, signori Decurioni, che qualora approverete tal mio sentimento indichiate le strade che crederete più urgenti a riattarsi, e nominate contemporaneamente li periti capi d'opera e maestri fabbricatori che far debbono la perizia con la mia assistenza, affinchè riescano regolare ancora nella sua giusta valutazione della spesa occorrente, e colla espressa legge da rigorosamente osservarsi tanto dai presenti che futuri amministratori, cioè, che seguendone l'approvazione superiore si debbano le strade medesime riattare l'una dopo l'altra collo stesso ordine che saranno da voi, signori decurioni, individuate nel presente verbale, riservandovi l'approvazione della perizia da farsene dapocchè sarà adempita, per meglio riconoscere la utilità e necessità a chiederne in seguito l'autorizzazione superiore.

* * *

Intesa da essi signori decurioni la proposta del sig. Sindaco e Presidente, e messala in discussione, ciascuno dei decurioni facendo le sue particolari osservazioni, hanno all'unanimità conchiuso di ritrovare molto



utile e regolare quanto dal sig. Sindaco e Presidente siasi progettato e che perciò la prima opera a farsi sia la riattazione della intiera selciata del luogo detto la Piazza, poicchè dalla dimora degl'Inglesi a questa parte quasi tutta la selciata si vede tolta e piena di fossi, avendone gli Inglesi tolta buona parte delle selci per otturare la porta della Piazza medesima pendente il combattimento coi Francesi. In secondo luogo le strade tutte che confinano e principiano dalla detta Piazza, cioè quella che passa per avanti la chiesa col largo del luogo detto Le Case grandi nella maggior parte non selciata fino alle case di Vanalesti che attaccar deve colla strada che va di sotto denominata Li campi.

L'altra strada che d'avanti la casa di Anna Ferraro mena alla porta dell'Oratorio, che per essere le pietre consumate e mancanti in più parti si è resa impraticabile. L'altra strada che confina colla piazza detta La strettola ed attacca all'altra che passa per avanti la casa dei signori Morcaldi, che parimenti come la precedente manca in buona parte della selciata. E l'altra che ancora confina colla piazza e passa per avanti le botteghe fino alla casa del signor Giuseppe Federico detta di Fuorlovado, mentre questa, in fuori dei supportici detti di Auriemma e San Tommaso, di cui si ritrova trasmessa la perizia al sig. Cavaliere Sotto Intendente e se ne attende l'approvazione, per non essersi dato un pendio da un sol lato, attesa la sua angustia, che appena possono camminare due di fronte, produce l'inconveniente notabile in tempo di pioggia di essere ingombra l'intiera strada dal letto delle lave che calano dalle alture convicine e si rende impraticabile da tutti gli abitanti lungo detta strada. E siccome verso la metà di detta strada di Fuorlovado vi esiste un vicoletto denominato la Vinella da sotto la casa di Veneranda Vassalla non frequentato, ed è causa di molti disordini che sieguono di notte, e soltanto serve per manodurre le lave che scorrono dall'alto per introdursi in detta strada di Fuorlovado, conviene perciò chiudersi da sopra o da sotto lasciando libero il corso alle acque piovane.

In terzo luogo si deve riformare la salita che dal pontone o sia angolo della casa del detto sig. Giuseppe Federico porta avanti la casa del sig. Mariano Benincasa, poicchè non essendo selciata il terrapieno e il duro





Angolo tra Via Listrieri e Via Cedrangolo (oggi Via Parroco Roberto Canale)

sasso sottoposto presenta delle fosse e degl'inciampi pericolosi agli abitanti ed a tutti quelli che debbono frequentarla, ed è necessario ancora di raddolcirla e renderla meno ripida di quello che attualmente si



sperimenta. In quarto luogo si deve riattare la strada che dalla suddetta casa di Benincasa conduce all'altra che passa per avanti la chiesetta della Madonna delle Grazie per regolarizzarsi e livellarsi con selciata, e proseguirsi l'accomodo e rifazione della strada che dalla Madonna delle Grazie porta alla casa dei fratelli sig.ri Conte, e da questa alla strada che passa per avanti la casa di Eustachio Brunetti fino al supportico detto il Longano che confina da Levante colla suddetta Piazza, essendo tutte le dette strade rovinate nella maggior parte e che si rendono impraticabili in tempo del corso delle acque piovane specialmente per difetto del loro livello.

In quinto luogo si deve regolarizzare e selciare la strada che dal luogo detto Le case grandi per sotto li supportici conduce al soppresso Monistero del Salvatore, di cui però trovasi rimessa la perizia al sig.cav. Sottointendente fin dal passato gennaio di unita alla sopraddetta dei supportici di Auriemma e San Tommaso ed al pari se ne attende l'autorizzazione.

In sesto luogo si deve riattare la strada del supportico che passa per sotto il tenimento di detto Monistero del Salvatore e porta per sotto all'altro supportico della casa di Costanzo o sia della Torricella per la via del castello ed in continuazione per avanti la casa di Barile mena al cantone del giardino di Antonio Catuogno, e da là al cantone di levante del giardino di detto Costanzo, per essere tutto il summentovato tratto di strada rovinato, mancante quasi tutto di selciata ed irregolare, in modo da non potervisi trafficare.

In settimo luogo si deve riformare impreteribilmente l'altro rovinoso tratto di strada che dall'ingresso del detto giardino di Catuogno, costeggiando il lato meridionale del recinto del suddetto Monistero del Salvatore conduce per avanti la porta del giardino di Giuseppe Serena, affin di togliere quei gradoni, fossi ed altre scabrosità che vi esistono in danno della popolazione obbligata a trafficarla, e da là per avanti il recinto di levante di detto monistero fino all'altra strada che passa per avanti la casa del sig. Canonico Antonio Mazzula, dovendosi regolarizzare e selciare; come ancora la strada che da questo punto



passa per avanti le case di Salvatore Lembo, del canonico sig. Matteo Spina, di Starace, del sig. Simioli e si unisce all'altra detta di sopra delli Campi per doversi parimenti regolarizzare nel suo livello ed allargare in quei siti ove è possibile, attesa la sua angustia.

Terminate poi saranno le riattazioni delle annotate strade interne, conviene assolutamente porsi mano alla riforma della strada che dalle porte di questa Piazza, al di fuori, per la via più breve di levante mena alla marina rimpetto Napoli, essendosi con le continuate piogge del passato inverno viepiù deteriorata di quello che non era per la caduta di varie mura dei giardini che la fiancheggiano, in fuori alla sua naturale ripidezza che reca assai penoso il traffico dei facchini di questa popolazione che la debbono montare e calare più volte al giorno con gravi pesi di trasporto di vino ed altri commestibili, per cui sarebbe necessario oltre la rimessa della selciata in tutti quei tratti dove manca, raddolcirla per quanto sia possibile.

* * *

Per ultimo conviene riattarsi quasi l'intera Strada detta Lunga della marina dalla parte di ponente per lo traffico e trasporto di tutto quello, di cui non è suscettibile l'altra erta strada breve suddescritta; e questa si deve incominciare dalla parte del cancello sita nel basso di detta marina con selciarla in tutti li pezzi ove non è selciata, affinché le piogge autunnali ed invernali non vi producano quelle fossate e lagune che la rendono impraticabile, ed in altre dove sono li gradoni che spesso si abbattono col trascino degli istrumenti di artiglieria o di altri gravanti pesi, conviene che si raddolciscano e si formano a cordoni, onde renderli stabili e fissi; con aggiungersi parimenti tutte quelle selci che mancano nei pezzi selciati, e riformare ove abbisogna, il letto per darli un dolce pendio su di un lato a facilitare il corso delle acque piovane senza impedirsi specialmente nei luoghi ove si restringe la detta strada, che la popolazione obbligata a trafficarla possa liberamente camminarsi sull'altro lato meno occupato dal corso delle acque, e questo ese-



guirsi fino al termine della strada avanti la porta della Piazza. Senza trascurare di riformare il pezzo di strada che da sopra il luogo detto L'acquaviva forma il bivio per passare verso la strada superiore delle Parate fino avanti la porta del giardino di Domenico Salvia detto Salimuro. Si deve però avvertire che per lo pezzo di detta strada che dal cancello della marina porta verso l'antica chiesa di San Costanzo, essendo comune tanto alla popolazione di Capri che a quella di Anacapri, si debba far per la spesa una perizia distinta, onde farvi contribuire ancora il Comune di Anacapri per quella rata che si crederà giusta. Ed hanno in fine essi signori Decurioni nominati periti delle sopradescritte strade sia interne che esterne da riattarsi il capo d'opera Antonio Arcucci del fu Nicola del Comune di Anacapri e il Maestro fabbricatore Marziale Desiderio del fu Filippo di questo Comune di Capri, riserbandosi la loro approvazione dopo che da detti periti prescelti sarà in tutte le sue parti completa; ed hanno approvato all'unanimità ancora che le dette perizie si facciano con l'assistenza offertali dal signor Sindaco Presidente, dimostrando la loro riconoscenza per la cura che egli prende su tutti gl'interessi di questo Comune.

Data lettura del presente processo verbale e ritrovatosi conforme in tutte le sue parti si è sottoscritto dal Signor Sindaco Presidente e dai signori Decurioni intervenuti nel dì, mese ed anno come di sopra.

Giuseppe Feola Presidente

Eustachio Brunetti Decurione

Nicola Coppola Decurione

Giuseppe Federico Decurione

+ segno di croce di Giovanni Di Martino Decurione

+ segno di croce di Arcangelo Trama Decurione

+ segno di croce di Gioacchino Lembo

P. Conte Cancelliere.



DOCUMENTI

Un pò di luce su Fra Felice

Dopo Tiberio, che per primo apprezzò la quiete e la solitudine che Capri poteva dargli, altri uomini, diversi da lui per cetò e per cultura, e soprattutto anonimi per scelta e per vocazione, giunsero nell'isola per condurvi una vita di silenzio e di meditazione. Così la chiesetta di S. Maria del Soccorso, l'eremo di Cetrella, la chiesa di S. Costanzo e anche grotte naturali furono luoghi di eremitaggio, in epoche diverse.

Personaggio famoso (suo malgrado) tra gli appassionati di storia locale è ad esempio l'eremita di Monte Tiberio la cui salma Cerio racconta essere stata spedita in Inghilterra in sostituzione di quella (introvabile!) di Nathaniel Thorold, il baronetto inglese di Palazzo Canale. Lo stragemma, sempre a sentir Cerio, doveva servire agli eredi (tra i quali Anna La Noce, moglie di Canale e amante di Thorold) a mettere le mani sul suo cospicuo patrimonio.

Nel caso di Fra Felice, invece, è il luogo ad aver preso il sopravvento sul personaggio, essendo la grotta-eremo ancora oggi molto conosciuta. Soprattutto dopo che Alfred Krupp, agli inizi del Novecento, l'ebbe trasformata nel sito ameno dove riunirsi convivialmente con gli amici. Sull'esatta identificazione di questo frate eremita, che deve senz'altro parte della sua fama al nome dal suono così "beneaugurante", è nata nel tempo tra gli studiosi un pò di confusione. Proveremo quindi a fare un pò di chiarezza alla luce di alcuni documenti già noti e di quelli provenienti dall'Archivio Vaticano, che pubblichiamo in questa sede.

Consalvo (Gundisalvo) Bareto, nobile di nazionalità portoghese, viene a Capri nei primi decenni del Cinquecento, secondo Le Vasseur, autore



delle “Ephemerides Ordinis Cartusiensis” (Doc.1), nel 1528. Vive per lunghi anni da eremita in una grotta e in un secondo tempo, fattosi frate col nome di Felice, svolge un ruolo importante all’interno delle gerarchie del Monastero, a diretto contatto con il priore dell’epoca, tale don Vincenzo Manerio. A conferma esistono due documenti citati dal Ruocco, nel primo dei quali, databile intorno al 1540, Fra Felice si rivolge alla Camera della Sommara perorando la causa dei Certosini, creditori dell’Università di Capri per un certo quantitativo di calce che era servito alla riparazione delle mura danneggiate dalle incursioni dei corsari turchi. (Part. Sum. v.213 f.2 cfr. Don Giobbe Ruocco, *Archivio Storico Caprese - Anno IV*, n.2 p.19 e nota)

Nel secondo documento (G.Ruocco in *Capri attraverso i suoi documenti del secolo XVI*, vol.II pp.135-136 e nota), relativo al 1548, il Capitolo Generale dei Certosini esorta il priore di Capri a provvedere del necessario frate Felice “Barretta”, evidentemente già vecchio e indigente. E tale notizia trova conferma nell’Agiologio Lusitano di Jorge Cardoso di cui riportiamo più avanti uno stralcio.

A chi si riferisce invece J.J. Bouchard, il viaggiatore francese del Seicento quando, nella sua relazione su Capri del 1632, racconta di un vecchio monaco, decrepito ma vivente, che aveva scavato per più di cinquanta passi nella roccia, creato diverse “stanzette e corridoi” e intagliato nella roccia più di cento scalini per raggiungere la scogliera ed il mare? Non certo a fra Felice Bareto, già in età avanzatissima nel 1548, e allora? L’ipotesi meno azzardata sembra quella dell’esistenza di due monaci, vissuti in epoche diverse, e di due grotte. Troppo piccola è infatti la grotta che oggi chiamiamo comunemente “di Fra Felice” per aderire alla descrizione di Bouchard. Per non parlare della scala intagliata nella roccia, di cui finora non sono mai comparse le tracce.

Anche l’abate Pacichelli (1641-1702), che fu nell’isola intorno al 1680, parla a questo proposito di più ambienti (*curiose camere di un priore, che si aperse con uno scalpello negli scogli un passaggio sul mare*). E sembra riferirsi più al monaco seicentesco di Bouchard che al nostro Fra Felice.





Liberamente tratta da: *The complete woodcuts of Albrecht Dürer*,
edited by Dr. Willi Kurth - Dover Publications, inc.



Nulla vieta, in definitiva, di pensare che una grotta più grande, oggi inidentificabile, potrebbe essersi trovata lungo il costone roccioso frantato nel 1808 trascinando con sé la torre della Certosa e la sottostante Grotta Oscura. La “nostra” grotta, invece, quella in cui Consalvo Barreto visse da eremita per molti anni, dovrebbe essere proprio quella che oggi chiamiamo “di Fra Felice”, con entrata da via Krupp.

Krupp trasformò l’anfratto in accogliente ritrovo e sede di allegre tavolate e promosse al contempo il restauro dell’antico sentiero che congiungeva la grotta con la Certosa. Il risultato fu uno splendido viale colonnato, attraverso il quale l’industriale tedesco raggiungeva il suo parco privato, con giardini e campi da tennis (l’attuale Parco Augusto).

Dopo la precipitosa partenza di Krupp da Capri, il suo eremo cadde in abbandono, e così pure, lentamente, quella splendida passeggiata. Le ultime colonne furono vittima di vandalismi nel periodo della II guerra mondiale, quando la grotta di Fra Felice fu trasformata da un gruppo di capresi in (suggestivo) rifugio antiaereo.

L’ultimo ad innamorarsi del luogo fu il famoso architetto Piero Bottoni, che negli anni ‘60 ne fece il suo eremo personale. Da allora la grotta è ripiombata nell’abbandono. Il Comune di Capri ne sta ora opportunamente progettando il recupero in occasione dei festeggiamenti per il centenario (1902-2002) della costruzione di via Krupp.

Documento 1

*1)EPHEMERIDES ORDINIS CARTUSIENSIS AUCTORE D.LEONE
LE VASSEUR CARTUSIANO NUNC PRIMUM A MONACHIS
EIUSDEM ORDINIS IN LUCEM EDITAE. Volumen Quintum “Indices”
- Monstrolii, Typis Cartusiae S.Mariae de Pratis - MDCCCXCIII
Volume Primo, pag. 227 a*

Felix Barretus, oblatus Capri

Lusitanus patria; in saeculo degens Gundisalvus vocatus, ex illustri oriundus prosapia, in insulam Capri infra Clausuram Cartusiae sub



cava rupe mari continus et eminenti, ad quam angusta et declivi via e Domo descenditur, causa poenitentiae se abdivit anno 1528. Per Instrumentum publicum die 26 Septembris, eodem anno confectum, obtulit se Huic Cartusiae, adjecit huic dono in pecunia numerata centum ducatos, et annum redditum ducatorum novem pro suis victus expensis, quem a monasterio quotidie accipebat, ubi mansit ad aliquot annos, nam in Charta Capituli generalis anni 1548 fit illius mentio his verbis: “Et Prior dictae Doumus (Capri videlicet) provideat de servitore religioso fratri Felici Barreto”.

Postea autem huic descedens appulit Neapolim; ubi se se obsequio Hospitalis incurabilium addicens in illo charitatis ministerio vitam finivit.”

Haec excerptus ex Agiologio Lusitano Georgii Cardosi qui recenset Felicem ad diem 27 Februarii. Meminit illius Paulus Iovius in sua Historia tomo 2, lib. 25, pag.19. Severus Neapoli Carusianus in suis Schedis.

Documento 2

Biblioteca Apostolica Vaticana: Stamp. Barberini, IV, 62

AGIOLOGIO LUSITANO DOS SANCTOS E VARONES ILLUSTRES EM VIRTUDE DO REINO DE PORTUGAL E SUAS CONQUISTAS CONSAGRADO AOS GLORIOSOS S. VINCENTE E S. ANTONIO INSIGNES PATRONOS DE ESTA INCLYTA CITADE LISBOA

Composto pe lo licenciado George Cardoso natural de mesma cividade. Tomo I qui comprende os duos primeiros mese janeiro e fevereiro com seus commentarios em Lisboa. MDCLII

Vol. I, pagg.535-536

Vigesimo Septimo de Fevereiro

Fr. Felix Bareto Cartuxo

Nella Certosa dell'Isola di Capri, nel Regno di Napoli, c'è il ricordo di fra Felix Barreto di nobile progenie, il quale esiliandosi volontaria-



mente dal Portogallo, la sua patria, arrivando nella suddetta isola (non sappiamo la causa), in questa ha vissuto molti anni, facendo vita da penitente, da solitario e contemplativo. In quel tempo, essendo la città di Napoli assediata da terra da un potente esercito francese e per mare da un gran numero di navi genovesi e d'altre parti, in modo che agli accerchiati non potesse arrivare soccorso di viveri; preoccupandosi che altre navi da Venezia venissero a rafforzare il cerchio, si son decisi ad imbarcarsi nelle sei navi che avevano nel porto, con i migliori soldati e capitani della città e provare l'estrema fortuna di combattere con tale differenza numerica contro gli inimici.

Usciti da Napoli arrivarono alla vicina Capri, dove ai capitani e ai soldati, saltati a terra, il nostro eremita, con lunga e efficace parola, li ha esortati alla battaglia, nella certezza della vittoria; la quale (disegni occulti dell'Altissimo) non è venuta; al contrario sono stati tutti vinti e distrutti. Dopo di che, (forse) sentita la voce di Dio, passati pochi mesi, ha preso l'abito dei laici della Certosa, nel convento che costì ha la santa Famiglia.

Poi, per diventare più sconosciuto al mondo, ha cambiato il primo nome di Gonçalo in Felice, considerandosi allora molto più felice dei principi della terra, (i quali il popolo giudica come i più felici) per aver seguito il Cristo, con la rinuncia, per voto, alla volontà dei Prelati della religione, così rigorosamente osservante.

Accolto in questa religione e nel refugio di una roccia, dentro della proprietà della clausura; in posto eminente e vicino al mare, ha vissuto più di venti anni una vita angelica; finchè, osservando la religione, la grande debolezza del servo di Dio, causata dall'età e dalle grandi penitenze, nel capitolo del 1548, il Priore ha deciso di mandargli un religioso per servirlo; ma il generoso spirito dell'uomo di Dio, rinunciando a tanto favore e avuto il permesso dei superiori, ha saltato a Napoli, all'ospedale degli incurabili, desiderando piuttosto servire gli infermi in quell'umile posto che esser servito nella quietitudine e riposo della sua clausura. Costì, esercitando con grande carità il pio ministero, ha finito gloriosamente la sua lunga carriera e, deposta la carga mortale, felicemente addormentandosi nel Signore, per godere nel cielo la felicità eterna.



La pubblicazione è stata realizzata
presso il Centro Documentale di Capri,
in via Le Botteghe 30,
tel.0818386311

www.capricultura.org

